

È ora che la comunità scientifica ammetti che ci sbagliavamo sul COVID e che costa vite | Opinione

IL 30/12/3 ALLE 8:00 EST

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>

Come studente di medicina e ricercatore, ho sostenuto fermamente gli sforzi delle autorità sanitarie pubbliche quando si trattava di COVID-19. Credevo che le autorità rispondessero alla più grande crisi di salute pubblica della nostra vita con compassione, diligenza e competenza scientifica. Ero con loro quando hanno chiesto lockdown, vaccini e booster.

Mi sbagliavo. *Noi* della comunità scientifica ci sbagliavamo. E costa vite umane.

Posso ora vedere che la comunità scientifica dal [CDC](#) all'[OMS](#) alla [FDA](#) e ai loro rappresentanti, ha ripetutamente sopravvalutato le prove e ha ingannato il pubblico sulle proprie opinioni e politiche, anche [sull'immunità naturale rispetto a quella artificiale](#), [la chiusura delle scuole e la trasmissione delle malattie](#), [la diffusione di aerosol](#), [i mandati di mascherine](#) e l'efficacia [e la sicurezza](#) dei vaccini, specialmente Tutti questi erano errori scientifici *all'epoca*, non col senno di poi.

Sorprendentemente, alcune di queste ofuscature continuano fino ai giorni nostri.

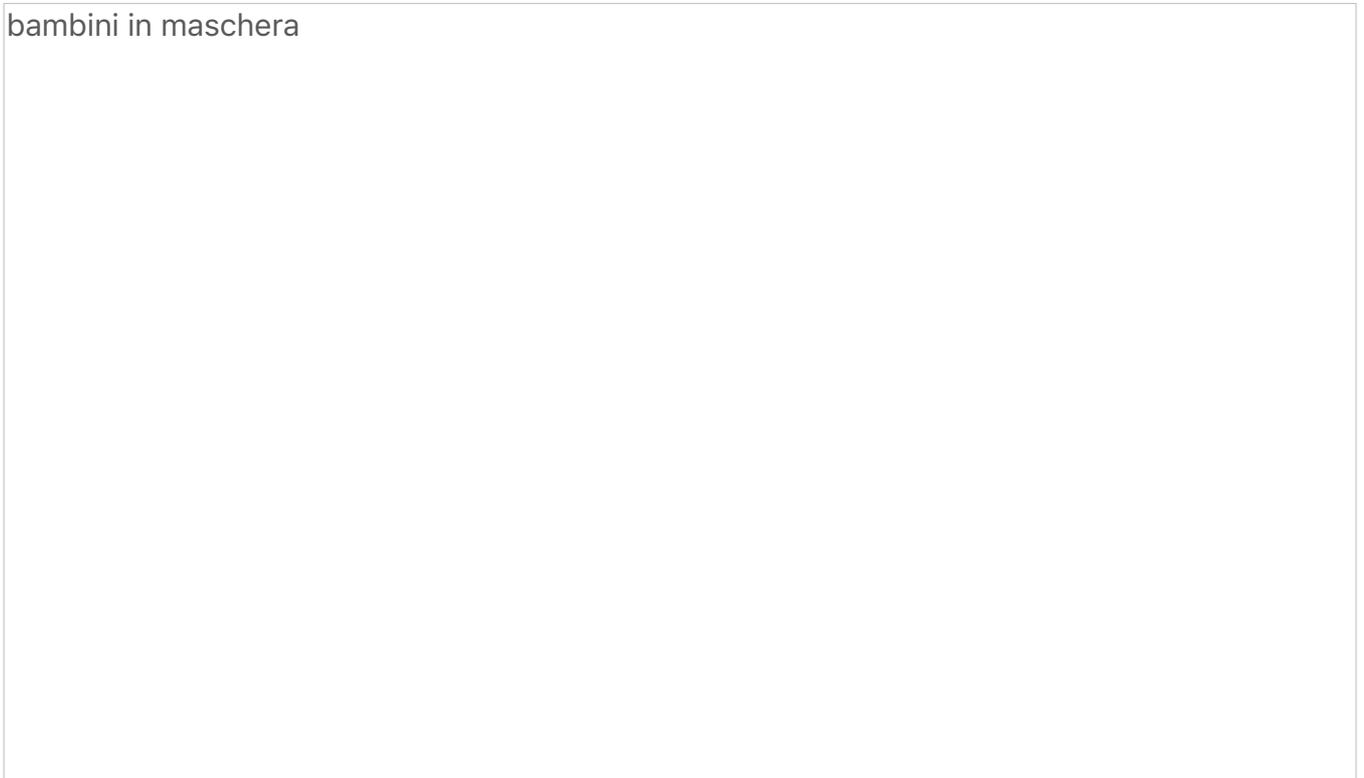
Ma forse più importante di qualsiasi errore individuale è stato quanto intrinsecamente imperfetto l'approccio generale della comunità scientifica fosse, e continua ad essere. Era imperfetto in un modo che ne ha minato l'efficacia e ha provocato migliaia se non milioni di morti prevenibili.

Ciò che non abbiamo apprezzato correttamente è che le preferenze

determinano come viene utilizzata l'esperienza scientifica e che le nostre preferenze potrebbero essere - anzi, le nostre preferenze *erano* - molto diverse da molte delle persone che serviamo. Abbiamo creato una politica basata sulle *nostre* preferenze, poi l'abbiamo giustificata utilizzando i dati. E poi abbiamo ritratto coloro che si oppongono ai nostri sforzi come fuorvianti, ignoranti, egoisti e malvagi.

Abbiamo reso la scienza uno sport di squadra, e così facendo, non abbiamo più fatto scienza. È diventato noi contro loro, e "loro" hanno risposto nell'unico modo in cui qualcuno potrebbe aspettarsi da loro: resistendo.

bambini in maschera



Uno studente regola la sua maschera facciale a St. La Joseph Catholic School di La Puente, in California, il 16 novembre 2020, dove gli studenti della scuola materna alla seconda elementare che necessitano di servizi speciali sono tornati in classe oggi per l'istruzione di persona. - Il campus è la seconda scuola cattolica nella contea di Los Angeles a ricevere un'approvazione di rinuncia per riaprire mentre la pandemia di coronavirus infuria. Gli Stati Uniti hanno superato gli 11 milioni di casi di coronavirus domenica, aggiungendo un milione di nuovi casi in meno di una settimana, secondo un conteggio della Johns Hopkins University. FREDERIC J. MARRONE / AFP

Abbiamo escluso parti importanti della popolazione dallo sviluppo delle

politiche e castigato i critici, il che ha significato che abbiamo implementato una risposta monolitica in una nazione eccezionalmente diversificata, forgiato una società più fratturata che mai e esacerbato la salute e le disparità economiche di lunga data.

La nostra risposta emotiva e la partigianeria radicata ci hanno impedito di vedere il pieno impatto delle nostre azioni sulle persone che dovremmo servire. Abbiamo sistematicamente minimizzato gli aspetti negativi degli interventi che abbiamo imposto, imposti senza l'input, il consenso e il riconoscimento di coloro che sono costretti a convivere con loro. In tal modo, abbiamo violato l'autonomia di coloro che sarebbero stati maggiormente colpiti negativamente dalle nostre politiche: i poveri, la classe operaia, i proprietari di piccole imprese, i neri e i latini e i bambini. Queste popolazioni sono state trascurate perché sono state rese invisibili a noi dalla loro sistematica esclusione dalla macchina mediatica dominante e corporatizzata che presumeva l'onniscienza.

La maggior parte di noi non ha parlato a sostegno di opinioni alternative, e molti di noi hanno cercato di sopprimerle. Quando forti voci scientifiche come i professori di Stanford di fama mondiale John Ioannidis, Jay Bhattacharya e [Scott Atlas](#), o i professori [dell'Università della California di San Francisco](#) Vinay Prasad e Monica Gandhi, hanno lanciato l'allarme a nome delle comunità vulnerabili, hanno affrontato una severa censura da parte di implacabili folle di critici e detrattori nella comunità scientifica,

Quando l'ex presidente Trump ha sottolineato gli aspetti negativi dell'intervento, è stato licenziato pubblicamente come un buffone. E quando il dott. Antony Fauci si è opposto a Trump ed è diventato l'eroe della comunità della sanità pubblica, gli abbiamo dato il nostro sostegno per fare e dire quello che voleva, anche quando si sbagliava.

Trump non era lontanamente perfetto, né lo erano i critici accademici della politica di consenso. Ma il disprezzo che abbiamo messo su di loro è stato un disastro per la fiducia del pubblico nella risposta alla pandemia. Il

nostro approccio ha alienato grandi segmenti della popolazione da quello che avrebbe dovuto essere un progetto nazionale e collaborativo.

E abbiamo pagato il prezzo. La rabbia di quelli emarginati dalla classe di esperti è esplosa e ha dominato i social media. Mancando il lessico scientifico per esprimere il loro disaccordo, molti dissidenti si sono rivolti alle teorie del complotto e a un'industria artigianale di contorsionisti scientifici per sostenere il consenso della classe di esperti che dominava il mainstream pandemico. Etichettando questo discorso come "disinformazione" e incolpandolo dell'"analfabetismo scientifico" e dell'"ignoranza", il governo ha cospirato con Big Tech per sopprimerlo in modo aggressivo, cancellando le valide preoccupazioni politiche degli oppositori del governo.

E questo nonostante il fatto che la politica pandemica sia stata creata da una striscia sottile della società americana che si sono unti per presiedere la classe operaia: membri del mondo accademico, del governo, della medicina, del giornalismo, della tecnologia e della salute pubblica, che sono altamente istruiti e privilegiati. Dalla comodità del loro privilegio, questa élite premia il paternalismo, al contrario degli americani medi che lodano l'autosufficienza e la cui vita quotidiana richiede abitualmente di fare i conti con il rischio. Che molti dei nostri leader abbiano trascurato di considerare l'esperienza vissuta di coloro che attraversano la divisione di classe è irragionevole.

Incomprensibili per noi a causa di questa divisione di classe, abbiamo giudicato severamente i critici del lockdown come pigri, arretrati, persino malvagi. Abbiamo respinto come "grifters" coloro che rappresentavano i loro interessi. Credevamo che la "disinformazione" stimolasse gli ignoranti e ci siamo rifiutati di accettare che tali persone avessero semplicemente un punto di vista diverso e *valido*.

Abbiamo elaborato una politica per le persone senza consultarle. Se i nostri funzionari della sanità pubblica avessero guidato con meno

arroganza, il corso della pandemia negli Stati Uniti avrebbe potuto avere un esito molto diverso, con molte meno vite perse.

Invece, abbiamo assistito a una massiccia e continua perdita di vite umane in America [a causa della sfiducia nei confronti dei vaccini e del sistema sanitario](#); [una massiccia concentrazione di ricchezza da parte di élite già ricche](#); [un aumento dei suicidi e della violenza armata](#) soprattutto tra i poveri; [un quasi raddoppio del tasso di depressione e disturbi d'ansia soprattutto tra i giovani](#); [una perdita catastrofi](#)

La mia motivazione per scrivere questo è semplice: mi è chiaro che affinché la fiducia del pubblico venga ripristinata nella scienza, gli scienziati dovrebbero discutere pubblicamente cosa è andato bene e cosa è andato storto durante la pandemia, e dove avremmo potuto fare meglio.

Va bene sbagliarsi e ammettere dove si è sbagliato e cosa si è imparato. Questa è una parte centrale del modo in cui funziona la scienza. Eppure temo che molti siano troppo radicati nel pensiero di gruppo - e troppo paura di assumersi pubblicamente la responsabilità - per farlo.

Risolvere questi problemi a lungo termine richiede un maggiore impegno per il pluralismo e la tolleranza nelle nostre istituzioni, compresa l'inclusione di voci critiche se non popolari.

L'elitarismo intellettuale, il credenzialismo e il classismo devono finire. Ripristinare la fiducia nella salute pubblica - e nella nostra democrazia - ne fa da questo.

Kevin Bass è uno studente MD/PhD in una scuola di medicina in Texas. È al suo 7° anno.

Le opinioni espresse in questo articolo sono proprie dello scrittore.

Pdf by:
<https://www.pro-memoria.info>